1 agosto 2021

la DOMENICA di SAN MINIATO

TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

P.zza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI) tel. 0571/418071 email: **ufficiostampa@diocesisanminiato.it**
Notiziario locale Direttore responsabile **Domenico Mugnaini** Coordinatore diocesano **Francesco Ricciarelli** Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

22 luglio

Monsignor Ugo Giubbi, la 56ma vittima

«Calunniate, calunniate, qualcosa resterà», recitava una vecchia frase che incitava a gettare discredito sulla religione cattolica. Passano i secoli e le cose non cambiano.
In seguito all'uscita del segretario regionale del Partito Comunista Sale, che in prossimità del 77° anniversario della Strage nel Duomo, ha dato del «fascista» a monsignor Ugo Giubbi, è tornata purtroppo alla ribalta una delle diffamazioni più vergognose e dolorose della nostra storia locale e non solo: l'attribuzione della responsabilità dell'eccidio all'allora vescovo di San Miniato.

Una calunnia, diffusa con astuzia a livello popolare a poche ore dall'immane tragedia, che ancora resiste, anche di fronte alla verità della storia e alla palese assurdità di attribuire al vescovo una volontà omicida verso il suo popolo, sulla base unicamente di pregiudizi ideologici.
Non è un caso se l'accusa nei confronti di Giubbi non fu mai formalizzata, ma rimase e rimane un'ignobile diceria volta solo a denigrare la sua memoria.
Sarebbe oltremodo necessaria una definitiva e ufficiale presa di distanze da parte della comunità civile sanminiatese dalla calunnia sotto il cui peso monsignor Giubbi morì nel 1946 ed è stato additato per tanti anni all'esecrazione pubblica.
Già nel '54 il canonico Giannoni, testimone del cannoneggiamento americano su San Miniato, dalle colonne del «Mattino» tentò di chiarire il reale svolgimento dei fatti, ovvero che fu un proiettile alleato ad esplodere nel Duomo. Lo stesso Giannoni si prodigò per tutta la vita a far conoscere la verità sulla strage.
Dopo 50 anni il Comune istituì una commissione storica sui fatti del Duomo che confermò gli studi pubblicati da storici locali supportati dai commenti autorevoli di grandi firme come Paolo Mieli e Franco Cardini, che dimostravano l'insostenibilità della responsabilità tedesca nell'eccidio. Neanche allora però si sentì l'esigenza di riconoscere pubblicamente l'innocenza di monsignor Giubbi.
A distanza di quasi ottant'anni da quei terribili giorni è più che mai necessario chiudere definitivamente questo capitolo vergognoso e doloroso della storia locale, guardando con serenità ai fatti che ormai la storia ci ha consegnato e riconoscere e chiedere scusa al vescovo Giubbi, che può essere considerato la cinquantaseiesima vittima innocente della strage nel Duomo.

Dfr

Si rinnova la magia del Dramma Popolare: Cristicchi sulla scia di Dante fino al Paradiso

DI FRANCESCO FISONI

La piazza del Duomo di San Miniato è già teatro di per sé, anche senza il teatro.
Basterebbe questa semplice osservazione per dare la misura del privilegio che rappresenta il poterla vivere e gustare in una sera di mezza estate, prendendo comodamente posizione su una sedia, liberandosi dal fastidio della mascherina anti-contagio, per gonfiare le narici del respiro dei secoli che promana dai monumenti che fanno da corona a quel picco del colle sanminiatese.
Partiamo allora da qui, da questa nota situazionale e di contesto, per parlare dello spettacolo centrale del Dramma di quest'anno: «**Paradiso. Dalle tenebre alla luce**» di e con **Simone Cristicchi**; e diciamo subito che nello spettacolo del cantautore romano ci è sembrato di trovare una scialuppa di salvataggio per riguadagnare a un brandello di normalità in cui gustare il bello - musica e teatro - in quiete e santa pace. Se il Covid ha generato panico e paura (non a caso è malattia che prende i polmoni, l'organo bersaglio per antonomasia della paura con afasia del respiro) spettacoli così sono boccate d'ossigeno, che ci ricordano che siamo esseri spirituali e che siamo chiamati a qualcosa di più che non la semplice sopravvivenza o il vivere schivando il contagio («siamo nati e non moriremo mai più»).
Simone Cristicchi ha proposto, da **uomo in cammino**, la storia della sua ricerca di senso. È stato un po' Peter Pan, un po' Piccolo Principe… docile si è lasciato prendere per mano dalla voce di mistici e maestri di ogni tempo; figure delle cui parole era intessuta la filigrana del suo monologo. Spiccava tra tutte la stella polare dell'**Alighieri**; un Dante umile ma profeta. Ne è risultata una trama lucente, di un'ora e mezza, intarsiata di melodie, recitazione e poesia. Una specie di Battiato post litteram.
Bella la lettera a cuore aperto scritta al divin poeta per presentargli la nostra insicura situazione, il nostro mondo, le nostre debolezze, contrapposte alle aspirazioni che sempre ci accompagnano. Bellissimo il passaggio sulla chimica del corpo identica alla chimica delle stelle e similitudine esplicita sulla nostra destinazione ultima.
Felicemente incastonate nel filo del discorso due confessioni a cuore aperto del Cristicchi "accarezzato" dal Cielo: il racconto della piccola Maria Sole Marras morta nel 2017 al Meyer di Firenze per una malattia incurabile, con la storia delicata e suggestiva di quel palloncino bianco che, in una notte di bufera, sul monte Amiata, restava incollato alla strada muovendosi come una mano per salutare il nostro cantautore e poi l'affabulazione sui tre giorni di "illuminazione", di "stato di grazia", vissuti come una rivelazione sul mondo, le cose e le persone... piccoli cenni da Lassù.
Alla fine, attraverso un caleidoscopio di citazioni esplicitate o anche solo ammiccate, Cristicchi, con questa sua opera, ha come fatto, complessivamente, una stupenda parafrasi a quell'unica e indimenticabile frase di **Agostino**, consegnata nell'incipit delle **Confessioni** come *memento* per l'uomo di ogni tempo: «*Fecisti nos ad te (Domine), et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te*» - «Ci hai fatti per te, o Dio, e il nostro cuore è inquieto fino a che in te non riposa». Anche per questo, e non solo per questo, lo spettacolo di Cristicchi ha meritato la *standing ovation*.

IN PRIMO PIANO

Anno santo jacobeo

Percorsi jacobei in diocesi, ultima puntata

a pagina III

E quindi uscimmo a riveder le stelle

Con una "splendente" luna che emanava la sua limpida luce su un'incantevole piazza del Duomo di San Miniato e che sovrastava, nel suo parlante silenzio, le luce sceniche dei riflettori, il cantautore, attore e scrittore romano Simone Cristicchi ha emozionato, con intensità stringente, il pubblico intervenuto alla prima del Dramma Popolare. «Il mio spettacolo non è un classico omaggio a Dante e alla sua poesia, ma la reazione che i suoi versi hanno generato in me», ha confessato Cristicchi. In questa affermazione vi è il significato originale del Teatro dello Spirito o, ancora meglio, del Teatro del Cielo, dove le rappresentazioni tematiche, le scenografie, le luci, entrano nella nostra intimità, nelle nostre riflessioni, nella nostra anima. Il colloquio di Simone Cristicchi col Sommo Poeta viene alimentato sempre più da domande inquietanti in cerca di risposte. Dante, il ghibellin fuggiasco, usa sempre in chiusura delle sue tre cantiche della Commedia le "stelle" che per lui sono desideri e certezze di pace, di luce, di libertà, di amore. In questo rapporto tra la sua anima e le stelle sono molto significativi i verbi che usa nella sua poesia. Nell'Inferno: «E quindi uscimmo a riveder le stelle». Dal tormento delle grida, dal dolore dei condannati, Dante vuole uscire. Vuole lasciare le pietose circostanze in cui si ammassa e si condensa il male dell'uomo e, attraverso il percorso di purificazione del Purgatorio, il poeta si dice «puro e disposto a salire a le stelle». Salire, andare in alto e, dopo la purificazione attraverso l'acqua, invita a veder le stelle, a stare con esse, pone delle condizioni: lasciare le cose che non contano e seguire invece l'essenza delle cose vere, umane, salvifiche. Quando lascia il Purgatorio e con esso Virgilio, sua guida, in cui identifica il sapere, la conoscenza, la storia, incontra Beatrice, depositaria di amore, di bellezza, di speranza, di grazia. Siamo giunti alla luce pura, al bene cosmico ed universale, al traguardo a cui Cristicchi, attraverso le risposte del Sommo poeta, vuole giungere per colmare le sue incertezze, per trovare fiducia e speranza in un mondo frastornato da apparenze e mediocrità.
Dante al termine della terza Cantica scrive: «A l'alta fantasia qui mancò possa; ma già volgeva il mio disio e 'l velle, sì come rota ch'igualmente è mossa».
Lo sforzo dell'uomo si ferma, o meglio, si lascia attirare verso Dio. Infatti, dice Dante, già volgeva il mio desiderio e la mia volontà, come una ruota che è mossa in modo sincrono verso l'alto, che è «l'amor che move il sole e l'altre stelle».

Antonio Baroncini

2019 2022 Diocesi di San Miniato

In cammino verso il Giubileo Diocesano

Lodate il nome del Signore,
che ha rivolto il suo sguardo su Genesio
e ha fortificato il suo cuore.

Festa di San Genesio

Patrono della Città e della Diocesi

Mercoledì 25 agosto 2021

ore 21,30 - Santa Messa all'aperto

presieduta da

S.E.R. Mons. Paolo Giulietti

Arcivescovo di Lucca

presso l'area archeologica
del Borgo di San Genesio (Vico Wallari)

L'area archeologica di Vico Wallari si trova sulla SS 67, via *Tosco Romagnola Est*, tra le frazioni di La Scala e Ponte a Elsa, all'incrocio con via *Capocavallo*, davanti al distributore.

8xmille Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

agenda del VESCOVO

Venerdì 6 agosto: Visita al Campo-scuola Giovanissimi di Azione Cattolica a Gavinana.
Sabato 7 agosto - ore 8: Rosario e S. Messa a Cigoli nel primo sabato del mese.
Lunedì 9 agosto - ore 10,30: Udienze. **Ore 19**: Ingresso del nuovo vescovo di Grosseto.
Martedì 10 agosto - ore 10,30: Udienze. **Ore 19**: S. Messa con la Comunità Magnificat a Marina di Massa.
Mercoledì 11 agosto - ore 18: S. Messa al Monastero delle Clarisse di San Paolo nella solennità di santa Chiara.
Sabato 14 agosto - ore 21: Primi Vespri dell'Assunta e preghiera mariana a Santa Maria a Monte.
Domenica 15 agosto - ore 8: S. Messa a Santa Maria a Monte. **Ore 11**: S. Messa pontificale in Cattedrale. **Ore 16,30**: S. Messa a Gavinana per il soggiorno adulti di Ac.
Domenica 22 agosto - ore 11: S. Messa a San Miniato Basso. **Ore 21**: Preghiera mariana a San Miniato Basso.
Lunedì 23 - mercoledì 25 agosto: Convegno di Diritto canonico a Perugia.
Mercoledì 25 agosto - ore 21,30: S. Messa in Vico Wallari, nella solennità di san Genesio martire, patrono della Città e della Diocesi di San Miniato.

Vita scout nel territorio della Valdera

Sarebbe stato un fallimento troppo grande non dare spazio ai campi estivi. Il Covid ha messo in difficoltà i capi, che fino all'ultimo sono stati nell'incertezza di poter mettere in programma una cosa di basilare importanza per la vita scout. Poi la schiarita; anche se in forma ridotta, in zona vicina, ma con tutti i crismi propri di un campo che si rispetti... Così i ragazzi del Riparto (12-16 anni) si sono attendati tra gli olivi di Ceppato presso la Casa S.Giuseppe e i Lupetti, invece, presso la sede, alla Torre Aquisana. Una ventina di ragazzi per gruppo, con i loro capi/educatori, le loro grida, le loro divise e tanta gioia di stare insieme per condividere i vari momenti della giornata, all'insegna dell'amicizia e dell'inclusione, Ogni giorno un tema da affrontare, da discutere, da intrecciare nel tessuto vivo della giornata di campo e soprattutto nella vita ordinaria.Temi come il pregiudizio, la solidarietà, la condivisione sono stati ben "masticati" dai più grandi, che sicuramente vi faranno riferimento anche durante l'attività del prossimo anno sociale. Domenica 25 luglio il Riparto si è poi ricongiunto al gruppo dei Lupetti alla Torre, dove don Angelo Falchi ha celebrato la Messa conclusiva, presenti anche le famiglie dei ragazzi. Nell'omelia ha sottolineato il gesto del ragazzo del vangelo che offre a Gesù i suoi cinque pani d'orzo e i due pesci, con i quali il Signore sfamò la folla di cinquemila uomini. Ha quindi invitato i ragazzi ad eliminare i pregiudizi e a condividere con tutti quello che siamo e quello che abbiamo, tenendo anche in alta considerazione i nonni, proprio nella Giornata mondiale a loro dedicata. A fine celebrazione, un momento conviviale ha concluso egregiamente la giornata. Ora sono rimasti i grandi. I RS partiranno in treno per la route annuale il 9 agosto per Lizzano in Belvedere (Bo). Faranno il campo fisso presso il Santuario della Madonna dell'Acero. Da lì, spostamenti di giornata in giornata; tra le varie mete giornaliere anche le Cascate del Dardagna e il Lago Scaffaiolo. Quattro giorni intensi di formazione, di preghiera, di immersione nella natura secondo il metodo scout.

Santa Marta a Montopoli, presentazione dei restauri del lato ovest del complesso

Un momento della presentazioni dei lavori di restauro

Una delle facciate del lato ovest di Santa Marta a restauro compiuto

Venerdì 16 luglio è stato inaugurato il restauro dell'ala ovest del **Conservatorio «Santa Marta»** a **Montopoli in Val d'Arno**. Questa parte dello storico edificio verteva da tempo in cattive condizioni ed intervenire è stato fin da subito l'obiettivo di questo Consiglio di Amministrazione. Dal 2017 sono state istruite le istanze per le dovute autorizzazioni della Soprintendenza e, contemporaneamente, è stata avviata la ricerca di fondi per affrontare le spese. Quando gli esiti positivi di alcuni bandi ai quali abbiamo partecipato si sono affiancati, è stato possibile avviare il cantiere che, tuttavia, ha avuto sospensioni a causa della pandemia da Covid. Il lavoro è stato reso possibile grazie ai contributi del Ministero dei Beni Culturali, della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e di Crédit Agricole Italia. **Il recupero di questa porzione del Conservatorio permetterà, grazie all'eliminazione del pericolo strutturale, di poter finalmente avviare una progettazione reale di utilizzo pieno dell'intero edificio**. Allo stesso tempo, con questo intervento, è stata garantita la conservazione di un immobile con vincolo culturale e realizzata una notevole riqualificazione urbanistica. Il cammino della Fondazione Santa Marta può quindi proseguire e crescere, avviando nuove collaborazioni sul territorio per consolidare il suo essere un importante centro culturale e formativo. All'inaugurazione sono intervenuti il nostro vescovo Andrea, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato Antonio Guicciardini Salini, Alberto Pedani per Crédit Agricole Italia e i tecnici dello Studio Benvenuti che hanno curato il recupero. La Fondazione Santa Marta desidera inoltre ringraziare il Ministero dei Beni Culturali e la dottoressa Tampieri della Soprintendenza di Pisa, il sindaco di Montopoli, Giovanni Capecchi, con il quale ha già organizzato mostre e iniziative culturali che proseguiranno anche in futuro.

Il tetto prima degli interventi di restauro

Un grazie sincero per la presenza all'inaugurazione anche a don Udoji e monsignor Niccolai della parrocchia dei Ss. Stefano e Giovanni e al dottor Marzio Gabbanini, presidente dell'Associazione culturale «Arco di Castruccio».

Elisa Barani - *Presidente Fondazione Conservatorio Santa Marta*

Sulle tracce di san Giacomo: luoghi jacobei «nascosti» in Diocesi / 4

Sul cammino della Francigena tra San Miniato e Castelfiorentino il **borgo di Canneto**, a prima vista, mantiene il suo fascino così come la **chiesa dedicata a San Giorgio**.
Le opere d'arte che conteneva sono ora al Museo diocesano d'arte sacra e tra di esse c'è una bellissima **tempera su tavola di Neri di Bicci**, proveniente da quella chiesa; si tratta di una pala d'altare raffigurante la *Madonna con Gesù Bambino in trono con san Giacomo maggiore, sant'Andrea, san Giovanni Battista e sant'Antonio abate*, mentre nella predella in basso è raffigurato un *Gesù Cristo in Pietà tra santi*. Essa è senza dubbio una delle più belle opere raffiguranti San Giacomo conservate in diocesi e un ulteriore segno di diffusione del culto jacobeo attraverso le vie di camminamento percorse dai pellegrini.
Non ci sorprende dunque che il culto jacobeo sia molto più raro in Valdera, lontano dall'Arno, dalle vie battute dai pellegrini e dall'asse Firenze-Pisa.
Ecco che l'unica tappa jacobea che possiamo fare ci porta a **Tripalle**, la piccola frazione del comune di Crespina-Lorenzana alla **chiesa parrocchiale che ha il titolo appunto dei Santi Jacopo e Cristoforo**. Si tratta di un'antica chiesa medievale che ha subito ristrutturazioni e rifacimenti nel XIX secolo. All'interno è conservata una **trecentesca Madonna col Bambino e i santi Torpè e Antonio attribuita a Neri di Nello**. Intanto **domenica scorsa 25 luglio nella Cattedrale di Pistoia, San Jacopo è stato festeggiato solennemente**. Fin dal 1145, è infatti ivi custodita la reliquia di San Jacopo, reliquia che ha portato lo stabilirsi in città del culto dell'Apostolo. Inoltre, vi è l'unico cippo in Italia che identifica **Pistoia come Minor Santiago**, apposto con una cerimonia nel 2019 da parte della regione Galizia e del Comune di Santiago. **Il 9 gennaio 2021, il vescovo di Pistoia Fausto Tardelli, ha aperto la Porta Santa dando il via alle celebrazioni per l'Anno Santo Iacopeo che terminerà a luglio 2022**. Per l'arciprete della Cattedrale, don Luca Carlesi, «questo Anno Iacopeo vuole essere il punto di partenza per avvicinare sempre di più Pistoia a Santiago, due importanti centri di spiritualità d'Europa». Sempre domenica 25 tra le iniziative nella nostra diocesi, il **cammino proposto dall'unità pastorale di San Miniato, San Miniato Basso e Valdegola ha portato un gruppo di pellegrini a San Miniato, Sant'Albino in Paesante e Balconevisi**. Tra le prossime iniziative la "Via Romea Strata" sta preparando la mostra fotografica "Pistoia in cammino", organizzata dall'associazione comunità toscana **"Il Pellegrino"** e curata da **Barbara Gizzi**. La mostra si terrà dal 18 settembre al 17 ottobre 2021, nelle sale affrescate del Palazzo Comunale di Pistoia. Oltre alla "Via Romea Strata", che si avvarrà delle **foto di Loretta Doro**, a tema "Spiritualità del cammino", saranno esposte foto della via Francesca della Sambuca, del Cammino di San Bartolomeo, della Romea Germanica Imperiale e del Cammino di San Jacopo. Nel periodo della mostra, sono programmati anche eventi culturali ed escursioni. *(Fine ultima puntata)*.

Neri di Bicci, "Madonna con bambino e santi" (1452) - Museo Diocesano d'arte sacra di San Miniato

Fabrizio Mandorlini

Per Stella Maris il Gonfalone d'argento della Regione

Il presidente del Consiglio Regionale **Antonio Mazzeo** ha conferito nei giorni scorsi il Gonfalone d'Argento alla Fondazione Stella Maris. Il massimo riconoscimento del Consiglio regionale è stato ritirato da Giuliano Maffei, presidente della Fondazione. Alla cerimonia era presente anche il nostro vescovo Andrea Migliavacca, mentre in rappresentanza di Stella Maris hanno partecipato il direttore generale dottor Roberto Cutajar, il professor Giovanni Cioni e il consigliere del Cda Pietro Pugi. «Il successo della Fondazione - ha sottolineato Mazzeo -, ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione per la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, si fonda su tre pilastri: la multidisciplinarietà nell'approccio, l'integrazione nella ricerca, l'attenzione al paziente nel suo complesso. Oggi, in tempo di pandemia, c'è ancora più bisogno di Stella Maris, c'è ancora più bisogno di una casa che ascolta, di un luogo dove sentirsi a casa, per guardare con speranza al futuro». **Giuliano Maffei**, da parte sua, ha ripercorso brevemente la storia della Fondazione: «Stella Maris nasce nel 1958; da oltre 60 anni è dalla parte dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie, e porta loro, con grande umiltà, quella potenza universale che può stare racchiusa solo nell'Amore e nella Scienza. Questa Speranza di cui siamo portatori, che ogni giorno responsabilizza al massimo i nostri professori, medici ed operatori, è quella che darà un significato alla nostra missione, ma anche alla nostra vita. Per questo, dinanzi alla Speranza, noi tutti ci dobbiamo inginocchiare, specialmente quando dobbiamo raccontarla. La Speranza, infatti, si può solo testimoniare».
Maffei ha poi ringraziato il presidente Mazzeo e i Consiglieri per l'importante onorificenza: «Grazie per aver pensato a noi, alla nostra storia, che ci ha visti con il professor Pietro Pfanner e don Aladino Cheti tra i fondatori della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza e al nostro essere ancora oggi una Stella Maris curiosa, con sguardi proiettati nel futuro, dinamica, innovativa perché desiderosa di fare bene proprio quel bene che aiuta il Prossimo. Questo grande riconoscimento sarà uno stimolo in più per andare avanti con maggior determinazione, nonostante la grande fragilità di questi tempi e di tutti gli esseri umani. Tutti noi italiani dobbiamo essere straordinari. Ecco, noi di Stella Maris ci impegniamo ad esserlo, nonostante tutto e proprio perché crediamo nella straordinarietà e nella bellezza della vita, di ogni vita». **Monsignor Migliavacca** (Stella Maris è nata proprio in diocesi di San Miniato) per l'occasione ha dichiarato: «Il riconoscimento che la Regione Toscana assegna alla Fondazione costituisce motivo di grande soddisfazione. È un segno importante che attesta il valore di Stella Maris sul territorio toscano e non solo, dichiarandone il merito per l'alta professionalità, per l'alta scientificità e per le spiccate qualità nell'ambito della ricerca. Questo Istituto tocca realtà di bisogni umani particolarmente sensibili: basterebbe pensare alle malattie neurologiche dei bambini, come anche a coloro che vivono situazioni di disabilità e che sono accolti nelle sue varie strutture. È pertanto un riconoscimento che fa davvero piacere e, oltre a costituire motivo di incoraggiamento, può anche diventare veicolo di nuove e importanti forme di collaborazione».

DIOCESI DI SAN MINIATO

49° Convegno Catechistico

San Miniato Basso
Venerdì 3 Settembre 2021
ore 17-20

Vocazione, ministero e formazione del catechista

Programma

Ore 17:00	Accoglienza.
Ore 17:30	Vespri.
Ore 18:00	Introduzione del Vescovo Andrea.
Ore 18:15	Presentazione del "Motu proprio" *Antiquum ministerium* di Papa Francesco.
Relatore:	Rev.mo DON PIETRO BIAGGI, docente di catechetica.
Ore 19:15	Dialogo in assemblea.
Ore 19:45	Conclusione e indicazioni del Vescovo Andrea.
Ore 20:00	Canto mariano.

Sede dei lavori: San Miniato Basso, chiesa della Trasfigurazione

Info: ufficiocatechistico@diocesisanminiato.it

8x mille Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

Aurelio Cupelli, fotografo straordinario che ha documentato tanti nostri attimi di vita

L'archivio di Cupelli raccoglie migliaia di scatti, dedicati negli ultimi trent'anni a un'infinità di momenti significativi, non soltanto nei dintorni di San Miniato. Le sue fotografie sono eccezionali repertori da tante parti del mondo, dai luoghi che lui ha visitato, con le sue macchine fotografiche, ma soprattutto con la sua curiosità, con il desiderio di fermare il fluire della vita

di Andrea Mancini

Aurelio Cupelli (sulla sinistra), durante l'inaugurazione della mostra a lui dedicata negli spazi dell'Orcio d'Oro a San Miniato

Conosco Aurelio dagli anni '80, era poco più di un ragazzo, ma aveva già quello spirito che poi l'avrebbe contraddistinto, quello del testimone, del documentarista, anche dei gesti più minuti, familiari, magari dei giochi di sua figlia **Agnese** o di altre cose di grande semplicità.
Veniva spesso a trovare Dilvo e Beppina Lotti, documentando il lavoro dell'artista, ma anche di sua moglie e portando loro periodici libretti fotografici, che raccontavano con candore la sua esistenza, quella appunto di Aurelio e dei suoi familiari.
Il suo lavoro non poteva non ispirare tenerezza, anche allora non c'erano pretese, non tentava di realizzare quelle che chiameremmo "opere d'arte", voleva studiare con la macchina fotografica, sia la propria vita, sia quella altrui. Uno scelta singolare, che ce lo ha sempre fatto guardare con grande simpatia.
Proprio da qui è riuscito in tanti anni a costruire uno straordinario repertorio di scatti, che riguardano infinite occasioni, migliaia di documenti, che Aurelio ha fermato; stupendo spesso il soggetto o i protagonisti dell'evento documentato.
Tutto questo senza un giudizio, pensando fondamentalmente al racconto, anche quando è andato a cercare i luoghi della sua infanzia - come nel suo bellissimo «Rio Macone. Diario, racconti, immagini» -, dove a partire da un fiumiciattolo, oggi anche maleodorante, ha creato un universo mitico, come forse immaginava da bambino, coinvolgendo nel viaggio molte persone che gli abitavano vicino, tra l'altro un **indimenticato assessore Gianluca Bertini**, purtroppo morto di Covid ma, nell'occasione della presentazione del libro di Cupelli, pronto a raccontare e a raccontarsi, commuovendosi alla vista di queste banalissime immagini, banali appunto, ma straordinariamente evocatrici, per questo importanti, per quel luogo (San Miniato Basso e dintorni), per la sua storia, quella ad esempio della fabbrica di pomodori, che ancora oggi esiste come struttura, vicina alla Stazione dei treni, ma che nessuno sa più riconoscere.

Naturalmente Cupelli è davvero bravo anche quando lavora su commissione, cioè quando altri gli hanno chiesto di essere presente ad eventi più o meno pubblici. E soprattutto quando ha semplicemente fatto delle fotografie di "viaggio", come nel caso di quelle esposte nella **mostra dello Spazio dell'Orcio**, che raccontano appena qualche momento di una sua giornata, sulla tramvia che va verso Peretola.
Cupelli ha fotografato alcuni oggetti, qualche struttura architettonica, alcune persone, perse nel loro telefono o nella loro solitudine, che è un po' la stessa cosa. Una serie di elementi che li fanno assomigliare alla scena di un film, a partire dall'uso del bianco e nero, che evidentemente ha un effetto immediatamente straniante, riesce subito a rendere interessante un'immagine, a staccarla dalla realtà.
Ecco allora che si scendono le grandi scale che portano dalla Stazione di Santa Maria Novella a via Alamanni, non sono scale banali, le ha progettate negli anni '30 un grande architetto come **Giovanni Michelucci** e adesso conducono alla fermata della Metro.
Nelle foto si vedono alcuni elementi, ma soprattutto si percepisce che non esiste la natura: né una pianta, né un albero, né un fiore. Nelle prime tra l'altro non c'è nessun mezzo di trasporto, ci sono solo delle persone che forse lo aspettano. Persone di spalle, con i sacchetti della spesa, lo zaino dietro, alcuni senz'altro sono africani, altri vengono dall'est Europa, altri ancora non si capisce. Stessa cosa nelle immagini successive, c'è un chiosco di giornali ma è chiuso, la saracinesca ha una grande scritta che invade lo spazio, riempie quasi la foto, dunque anche lo sguardo dello spettatore; le persone sono ancora lì, aspettano. Così come nella foto successiva, dove si vede uno spicchio di cielo e dove chi è in attesa è visto da davanti, anche se non si riconosce, la mascherina ne nega la visione, il mondo è privo di facce, almeno di facce riconoscibili.

Il viaggio prosegue, il fotografo sale sul treno, che nel frattempo è arrivato con la sua parete specchiante che raddoppia l'immagine. **I volti sono ancora più anonimi, sia all'interno che all'esterno, biciclette legate ai lampioni o agli spartitraffico, vuoto di persone ma non di macchine, il mondo è tutto qui, le foto sono diverse, ma si assomigliano**.
Il viaggio è a Firenze, ma potrebbe essere a Parigi o a Londra, c'è poca differenza, se non in piccoli particolari, che Aurelio riesce a fermare, ad esaltare. È una pagina importante di questo suo girovagare, una delle tante, siamo davanti ad una bella mostra, intensa, forte, piena di implicazioni.
Del resto abbiamo voluto vedere Cupelli anche nel suo Studio, nel luogo dove lavora e abbiamo scoperto una collina magica, quella di Pierino, che dà anche il titolo al suo blog: ***Vivere a Pierino***, dove spesso raccoglie i suoi servizi.
Ce ne sono molti anche tra quelli dedicati al teatro, sia ai festival che hanno allietato San Miniato, sia ad altri spettacoli, in varie parti d'Italia e d'Europa. Anche qui c'è un repertorio immenso, che attende solo qualche ricercatore che possa e voglia metterci le mani. A noi interessa soprattutto la magia di certi scatti, la bellezza con cui Aurelio ha fermato certi spettacoli. Ad esempio le **foto meravigliose del viaggio di Giuliano Scabia negli spazi della città**, certo tra le più belle che gli siano state fatte, mostrano la felicità dell'artista, ma mostrano soprattutto la felicità di chi lo sta seguendo, persone attirate da ogni parte d'Italia, come le mosche al miele.
Nel suo studio Cupelli ci mostra i suoi strumenti di lavoro, oggi completamente digitali e le raccolte dei suoi scatti, da dove vengono fuori le infinite geografie delle sue ricerche, un lavoro che come abbiamo detto è immenso e che non si limita spesso alla sola fotografia, ma che ne cerca anche un suo commento, una pagina di un possibile diario. **È appunto il diario di un cercatore, che non ha ancora trovato, ma che insiste nella ricerca. Noi ne siamo felici, spesso esaltati**.

A Cupelli è dedicata una interessante mostra nello Spazio dell'Orcio, Officina Culturale, sotto l'arco che porta al Seminario di **San Miniato**. Si tratta di **44 fotografie in bianco e nero**, che **raccontano una sua giornata fiorentina**, a partire dalla Stazione di Santa Maria Novella, giù per le scale di via Alamanni, sulla metropolitana verso Peretola e la periferia della città. Un viaggio in questi strani tempi, dove il vuoto si sostituisce al pieno, con persone-presenze che ormai fanno parte del nostro quotidiano. Senza nessun giudizio, solo con il bisogno-desiderio di documentare un'emozione. La mostra resterà aperta fino ad agosto, con orari anche serali.

Il mistero di Gaspero Cervelli, detto Gasperino

Intorno alla chiesa di San Giovanni Battista a Cigoli aleggiano misteri irrisolti. Ce ne parla don Francesco che, da quando è arrivato qui, la sera del 31 ottobre 2020, è venuto a conoscenza di una vecchia storia riguardo a una strana presenza, non celestiale, come potremmo immaginare, ma ben più inquietante. «Dal 1877 - racconta don Francesco - risiedeva qui il pievano Luigi Cervelli, originario di Santa Croce sull'Arno. Proveniva da una famiglia umile e numerosa, composta da un altro fratello sacerdote, di nome Mariano, tre sorelle, tra cui una di nome Rosa e un fratello più grande di nome Gaspero, sposato, che faceva il "navicellaio", mestiere ereditato dal padre. Dalle mie ricerche sugli stati d'anime - prosegue don Francesco - sono venuto a sapere che in questa canonica vivevano solo don Luigi e sua sorella Rosa. In seguito anche il fratello Gaspero, di 15 anni più vecchio, dopo essere rimasto vedovo, venne a stare a Cigoli, forse stabilmente». Qui finiscono i fatti documentati e iniziano le voci: si dice che Gaspero facesse parte della Massoneria di Santa Croce. Don Luigi cercò in ogni modo di convincere il fratello ad abbandonare la loggia massonica e alla fine, a quanto pare, riuscì nel suo intento. Ma Gaspero, trasferitosi nella canonica di Cigoli, fu assassinato nel cuore della notte il 4 febbraio del 1889, a colpi d'accetta. La voce popolare incolpò dell'omicidio due sicari della Massoneria. Il luogo del delitto, una stanza appartata in fondo a un corridoio, si presenta con un'atmosfera gelida e inquieta ed emana un'aria tutt'altro che gradevole. Indenne da restauri, nonostante il passare degli anni, quel luogo è stato fino ad oggi accuratamente evitato dalla gente del paese. Proprio davanti a questo ristretto spazio, don Francesco riprende il suo racconto: «Riguardo a questa vicenda non abbiamo nessuna fonte scritta, a parte un trafiletto sul "Corriere della Sera". Una lettera spedita da Santa Croce riferisce che ignoti, entrati nella canonica di Cigoli per rubare, sorpresero Gaspero Cervelli che dormiva e lo uccisero con tre colpi d'accetta in pieno volto, dopodiché fuggirono con solo due cucchiaini d'argento come refurtiva. Per chiarire la vicenda occorrerebbero i verbali delle indagini svolte all'epoca ma per far questo bisognerebbe fare ricerche approfondite all'Archivio di Stato di Firenze, rese difficili dall'attuale emergenza Covid». Don Francesco non crede alle voci riguardo all'affiliazione massonica di Gasperino, che dagli atti del censimento del 1844 risultava essere analfabeta. «E se l'obiettivo delle losche figure fosse stato in realtà il parroco?», azzarda don Francesco. Il furto dei cucchiaini avrebbe potuto essere un depistaggio. O forse era un messaggio in codice? A questi interrogativi, almeno per il momento, non è possibile dare risposta. L'accaduto, come possiamo immaginare, creò molto scalpore tra la popolazione di Cigoli e l'impressione si protrasse per decenni, tenendo la gente lontana dal luogo del delitto per paura della manifestazione del fantasma di Gaspero Cervelli. I due don che risiedono attualmente nella canonica hanno notato strani avvenimenti come ad esempio oggetti che cadono misteriosamente, porte che si aprono nonostante le finestre siano sbarrate... Ma minimizzano. I misteri che avvolgono la chiesa di San Giovanni Battista a Cigoli, però, non finiscono qui. Cronache più recenti riportano il furto dell'immagine della Madre dei Bimbi, nel 1980, e la sua restituzione nel 1986, sorprendentemente restaurata. Don Giampiero, che ha solo sentito parlare di Gasperino, ha vissuto in prima persona questi altri fatti. Con tanto pianto e dolore racconta cos'è successo in quella lontana notte del 17 luglio 1980, i sei anni di ricerche e speranze che ne seguirono, fino alla nebbiosa sera del 6 dicembre 1986, quando l'immagine della Madonna col Bambino fu restituita. Anche questo evento portò all'interno della chiesa di Cigoli strani misteri, circostanze bizzarre ancora oggi incomprensibili. Ma questa è un'altra storia.

Giada Buggiani

GIUBILEO DELLA DIOCESI - I NOSTRI 400 ANNI

LE DONNE

Ippolita Gargini, «la Briccola», una pittrice importante, autrice di pitture devote e ispirate, allieva di Stefano Ussi, grande artista fiorentino di fine Ottocento

Ippolita Gargini, detta la Briccola

Il Trittico del Seminario di San Miniato

di Andrea Mancini

Agli inizi del 900 (1914), **Mary Richardson**, "piccola signora in grigio", entrò nella National Gallery di Londra e sfregiò la **"Venere" di Velasquez**, che il Times aveva definito "l'opera di nudo più raffinata al mondo". Parecchi anni dopo (1989) fu la **"Odalisca nuda" di Ingres** che si aggirò, col volto di gorilla furioso, sui muri e sugli autobus di New York. Le ***Guerrilla Girls***, come furono chiamate, si chiedevano se le donne dovessero essere svestite per entrare al Metropolitan Museum, giacché meno del 5 per cento degli artisti presenti nelle sale espositive erano donne e più dell'85 per cento dei nudi erano femminili.

Non vogliamo certo entrare in un dibattito tuttora aperto e attuale - giacché, nel frattempo, la presenza femminile al Metropolitan è scesa al 3 per cento -, ci piace però partire così per parlare di **Ippolita Gargini, la Briccola, moglie del generale Briccola (un eroe morto durante la Prima Guerra Mondiale) e nota a chi abitava nello Scioa come una donna di portamento nobile, anche se molto vicina alla gente, se non altro per questo nome che le dava una sorta di patente di semplicità**.

L'Annunciazione - Cappella di Via Maioli a S.Miniato

C'è un interessante articolo, su La Domenica del 16 dicembre 2018: "Leggere il Vangelo con l'aiuto delle opere d'arte: l'Annunciazione di Ippolita Gargini Briccola" - in cui **Luca Macchi ne parla come una pittrice che "dimostra una grande sensibilità artistica", qualcosa insomma che non parrebbe facile mettere da parte, senonché questo è stato fatto, almeno fino ad oggi**.

La Gargini (1872-1956) fu allieva di Stefano Ussi, uno dei più importanti pittori dell'800 fiorentino, un grande ritrattista, ma soprattutto l'artefice di tante pitture di carattere storico, come ad esempio il suo capolavoro "La cacciata del Duca d'Atene", il cui originale è conservato alla Galleria d'Arte Moderna di Firenze, mentre il bozzetto è presente a Roma, nella Galleria con lo stesso nome.

Ussi era amico e sodale del patrigno della Gargini, cioè di **Augusto Conti**, con il quale aveva combattuto a Montanara, rimanendo a lui legato fino alla fine. Ussi morì nel 1901, assistito proprio da Ippolita, alla quale venne anche parte della sua eredità: a lei saranno certo andati i colori, i pennelli e chissà quali opere dell'artista.

La casa di Ussi era in via Marsilio Ficino a Firenze, una strada dove si vede una bella lapide istoriata dedicata al pittore, con il suo busto, una tavolozza e una scritta dovuta allo stesso Conti, che ha, proprio lì, una lapide marmorea che ne ricorda le origini sanminiatesi, mentre a pochi metri c'è una piazzetta a suo nome, che dà su Via degli Artisti e che ne presenta un bel busto marmoreo.

Siamo vicini a piazza Savonarola, un luogo di Firenze che ha non pochi legami con San Miniato, lì c'era ad esempio lo Studio dei Dupré, lì c'è la memoria di Ussi e naturalmente di Conti che - non andrebbe dimenticato - fu assessore alla pubblica istruzione del Comune di Firenze, tra l'altro il diretto ispiratore della decorazione presente sulla facciata di Santa Maria del Fiore.

A San Miniato invece, nel quartiere dello Scioa, esiste ancora **la cosiddetta casa della Briccola, appartenuta alla famiglia Buonaparte**. Un edificio cinquecentesco, sotto il quale si apre un bellissimo Frantoio, che conserva tutte le antiche macchine per spremere l'olio e nel quale sono state realizzate numerose attività, spesso legate al **Festival del Pensiero Popolare**: mostre, spettacoli, conferenze. Cosa del resto che ha occupato anche il piano superiore, quello a livello della strada, dove il pubblico intervenuto si è sempre stupito della presenza, ma anche della qualità di una cappella dedicata alle Sante Caterina, sì perché oltre a Santa Caterina da Siena, vi erano rappresentate anche altre sante, con un nome che si richiamava a Caterina d'Alessandria: sante tutte italiane.

Quella intensa cappella si deve interamente (o forse in gran parte, giacché ci piace immaginare qualche aiuto da parte di Stefano Ussi) ad Ippolita Gargini, sorella di Alma e figlia di Antonietta, seconda moglie del filosofo Augusto Conti, che dopo la morte di Enrichetta Pieragnoli, seguì le indicazioni del beato Pio Alberto Del Corona e si risposò.

L'incoronazione della Vergine - Cappella di Via Maioli a S.Miniato

Proprio sulle sante che si chiamano Caterina, Conti ha scritto un bel capitolo del suo **"Sveglie dell'Anima"** (Firenze 1902), in cui racconta le vite delle sante, che sono di Siena, ma anche di Genova e di Bologna. C'è poi alla fine, anche una importante trattazione su santa Caterina de' Ricci.

Insomma anche stavolta - come a Firenze -, Conti aveva scritto la guida usata dagli artisti per eseguire la bella decorazione.

La Briccola del resto, fu sempre vicinissima alla chiesa di San Miniato, immaginiamo che esistano altre sue opere in alcune abitazioni private o, ancora di più, in spazi sacri. Ad esempio presso la casa natale del patrigno, a San Pietro della Scala, c'è almeno un bel ritratto di Conti, analogo a quello dell'Accademia degli Euteleti, che possiede due opere della stessa Gargini. Oltre al ritratto di Conti, ce n'è appunto uno dell'avvocato **Gaetano Pini**, padre di un'altra figura importante nell'ambito della Diocesi, cioè la cugina della Briccola, **Luigia Pini, moglie del generale Paolo Maioli**, residente nella bella fattoria che si apriva dopo piazza XX settembre, su via Ferrucci, fondatrice insieme ad altri della **Casa di Riposo Del Campana Guazzesi**.

Non è certo un caso, se la tomba della Briccola, si trova proprio nella cappella della famiglia di Luigia, al cui padre - anch'egli, come gli altri nominati, legato all'insurrezione degli studenti a Curtatone e Montanara - è dedicata una lapide proprio sulla casa Briccola di via Maioli (che era, prima di allora, appunto casa Pini).

Per quanto riguarda le altre opere della Briccola, bisogna almeno citare il bellissimo trittico neo-gotico sull'altare della Cappella, sconosciuta ai più, che si apre nella parte sinistra del Seminario di San Miniato, verso il palazzo Comunale, e naturalmente la bella Annunciazione del Convento delle Clarisse, di cui ha parlato Macchi nell'articolo citato: **"Le figure - scrive ancora il pittore, che è anche storico dell'arte -, la gamma di colori, il senso sfumato e volutamente indefinito del paesaggio ci portano alla lezione dei Pre-raffaelliti attraversata però da alcune particolarità vicine al divisionismo"**.

Sono queste le opere che siamo riusciti a reperire, ma senz'altro - l'abbiamo già scritto - da qualche altra parte, nel circondario, ce ne sono altre, che attendono una specie di risarcimento, una esposizione che ridia spazio ad un'artista importante, di cui da tempo si è persa la memoria.

77° della liberazione di San Miniato

Don Simone Meini alla commemorazione di Calenzano

Sabato 24 luglio si è svolta a Calenzano la celebrazione per il 77mo anniversario della liberazione di San Miniato con la deposizione della corona alla pietra monumentale in ricordo delle vittime. Presenti il presidente del consiglio comunale, Vittorio Gasparri, il sindaco Simone Giglioli, il consigliere comunale con delega alla Memoria, Michele Fiaschi e don Simone Meini, parroco di S. Maria in Valdegola, in rappresentanza del parroco di San Miniato.

Calenzano è la località dove si svolse l'ultima aspra battaglia fra i tedeschi in ritirata e le truppe di liberazione. Un reparto di soldati americani del 349° reggimento, che aveva avuto l'ordine di entrare in San Miniato, il 23 luglio 1944, si imbatté nella retroguardia tedesca a Calenzano. Gli americani entrarono nella chiesa e nella canonica e ingaggiarono il combattimento, con l'impiego, da parte tedesca, anche di cannoni d'assalto. Solo dopo l'intervento dell'artiglieria americana, i soldati tedeschi lasciarono definitivamente San Miniato.

Le feste patronali nell'unità pastorale di Casciana Terme

Cadono tutte nei due mesi estivi di luglio e Agosto. Si comincia con Parlascio (15 luglio, Ss.Quirico e Giulitta); poi Collemontanino (10 agosto, San Lorenzo); Casciana Terme (15 agosto, l'Assunta) e per finire Sant'Ermo (28 agosto, Sant'Ermete). Nel mondo agricolo, in auge fino a metà del secolo scorso, queste feste rappresentavano momenti di aggregazione di notevole importanza. In molti paesi in un giorno collegato alla festa del patrono c'era anche la fiera. Per quanto riguarda la successione delle feste nel nostro territorio Parlascio faceva festa dopo la mietitura e la trebbiatura del grano. Collemontanino: al 10 agosto era finita la maggesatura dei campi e i contadini sfalciavano gli argini e ricavavano le fosse; era un momento di minor impegno; così pure Casciana Terme. Sant'Ermo era in attesa della vendemmia, che a quei tempi non era così anticipata come ora. Così, il mondo contadino poteva onorare i suoi santi patroni. Nel nostro tempo non ci sono più i lavori della campagna che regolano i ritmi del lavoro, ma piuttosto il calendario delle ferie che regola questi due mesi. È facile che anche i Santi Patroni, vista la situazione, vadano in ferie anche loro!

Don Angelo Falchi